

Numerosi sono stati i danneggiamenti e/o le intimidazioni consumate nei confronti di amministratori pubblici: quelle in danno a Sindaci, quando non riconducibili a dissidi di natura privata o a conflittualità interne alle amministrazioni, potrebbero anche essere opera di soggetti pregiudicati, cui è stato opposto un diniego verso richieste di assistenza.

Reati spia del fenomeno estorsivo - in prevalenza danneggiamenti a seguito di incendio ai danni soprattutto di autovetture e di locali commerciali di proprietà di artigiani, operai e piccoli imprenditori - sono stati registrati prevalentemente in provincia e, in misura minore, nella città di Lecce.

L'analisi degli esiti investigativi, anche per il secondo semestre 2011, conferma un elevato interesse delle organizzazioni criminali per il mercato della droga, con il primato della criminalità albanese nel traffico dell'eroina e della marijuana, come attestano l'arresto di due cittadini albanesi, avvenuto il 24 ottobre nei pressi di Otranto (LE), trovati in possesso di oltre kg. 12 di eroina³⁹⁰, nonché le altre operazioni riportate nel paragrafo PROIEZIONI EXTRAREGIONALI ED INTERNAZIONALI del presente capitolo, riguardanti la provincia leccese.

Nell'ambito dell'attività di contrasto al mercato degli stupefacenti, il 29 novembre 2011, con l'operazione "Peter Pan", la Squadra Mobile di Lecce ha dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere³⁹¹ a carico di 29 soggetti accusati, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti nonché porto e detenzione illegale di armi. Lo stupefacente, tra cui *cocaina*, *hashish* e *marijuana*, rifornito da canali brindisini e napoletani, veniva smerciato in provincia di Lecce, ed in particolare nei comuni di Monteroni, Porto Cesareo e Carmiano.

Anche se le denunce presentate sono numericamente esigue, le operazioni di polizia confermano che imprenditori e commercianti sono vittime del *pizzo*.

Il 2 agosto 2011, i Carabinieri di Lecce hanno tratto in arresto tre fratelli, in esecuzione di altrettante ordinanze di custodia cautelare in carcere³⁹², accusati di usura, estorsione ed esercizio abusivo di attività finanziaria, reati aggravati dall'essere stati commessi con modalità mafiose, per avere concesso prestiti con interessi mensili nella misura del 10%, per un tasso complessivo annuo pari al 120%, minacciando, in caso di mancato pagamento, azioni ritorsive nei confronti delle vittime e dei loro familiari, nonché di impossessarsi di beni aziendali per il recupero del credito. I soggetti destinatari della richiesta cautelare, tutti ritenuti di elevato spessore criminale, vengono indicati da più collaboratori di giustizia come referenti di un gruppo criminale, operante in Lecce nel traffico e spaccio di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti, ed inseriti organicamente nella *sacra corona unita*.

390 Il 24.10.2011 i finanziari del Nucleo di Polizia Tributaria di Lecce, dopo un inseguimento sulla strada litoranea che da Otranto conduce a Torre dell'Orso, riuscivano a bloccare un'autovettura con a bordo due cittadini albanesi entrambi incensurati, che venivano arrestati con l'accusa di detenzione e spaccio, aggravata dall'ingente quantitativo, di 12 chili e 290 grammi di eroina.

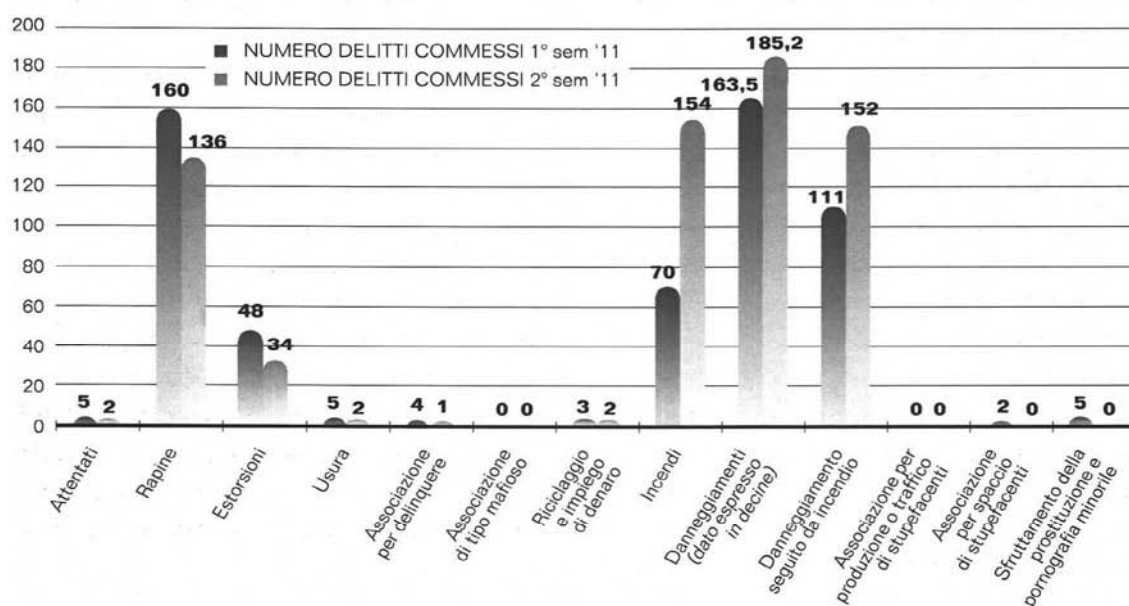
391 O.C.C.C. n. 129/2011 R.O.C.C., n. 10152/2007 R.G.N.R., n. 130/2007 DDA, n. 8123/2008 REG. GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Lecce.

392 O.C.C.C. n. 291/11 R.G.N.R., n. 4/11 DDA, n. 5460/11 Reg. GIP, n. 89/11 R.O.C.C., emessa dal GIP presso il Tribunale di Lecce.

Il fenomeno dell'immigrazione clandestina lungo le coste salentine risulta in notevole aumento, come attestato dalle operazioni poste in essere dalle Forze di polizia che hanno arrestato, nel semestre, 4 scafisti ucraini, 3 turchi, 1 bulgaro, 1 russo, 1 greco, 1 palestinese ed un iracheno, nonché sequestrate 18 imbarcazioni e rintracciati 1.595 clandestini, provenienti prevalentemente da Egitto, Afghanistan, Iraq, Iran, Pakistan e Turchia.

La pressione della criminalità organizzata sul territorio emerge dall'aumento dei danneggiamenti e dei danneggiamenti seguiti da incendio, ai quali non è congruo affiancare il dato - duplicato - degli incendi, legato piuttosto a cause stagionali **TAV. 89**.

Provincia di Lecce

TAV. 89


Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della PS. (estrazione dati al 09/01/2012)

PROVINCIA DI BRINDISI

Dopo l'arresto (il 23 aprile 2011) di CAMPANA Francesco³⁹³, reggente della frangia brindisina della *sacra corona unita* riconducibile al *clan* ROGOLI-BUCCARELLA, il suo più fidato sodale avrebbe preso le redini del gruppo criminale precipitato, pro-

³⁹³ CAMPANA Francesco, nato a Mesagne (BR) il 14.1.1973, era latitante dal 19.5.2010, allorché si era sottratto all'ordine di carcerazione n. 86/2010 SIEP emesso dalla Procura Generale di Lecce, in quanto condannato con sentenza definitiva a 9 anni di reclusione, poiché riconosciuto colpevole del reato previsto dall'art. 416-bis c.p.. è stato catturato dalla Squadra mobile di Brindisi, il 23.4.2011, in Oria (BR).

seguendo nella strategia criminale intrapresa da CAMPANA, finalizzata a rimpinguare le casse del sodalizio attraverso l'attività estorsiva e la commercializzazione di sostanze stupefacenti.

Da rilevare, inoltre, che il ritorno in libertà, per decorrenza dei termini, dei due fratelli ritenuti al vertice del sodalizio mafioso BRANDI - condannati nell'ambito del processo "*Berat-Dia*"³⁹⁴ quali capi dell'omonimo sodalizio mafioso attivo in Brindisi sino al 2007 - non è escluso possa determinare la ripresa dell'attività estorsiva, mediante l'imposizione della guardiania ad imprenditori edili ed agricoli.

I reati spia, così come l'attività di contrasto del fenomeno estorsivo, hanno interessato prevalentemente le città di Brindisi, Mesagne, Ceglie Messapica, San Pietro Vernotico e Torchiarolo.

Gli atti di intimidazione posti in essere, invece, nei confronti di beni di proprietà di amministratori pubblici e professionisti, non sembrerebbero ascrivibili al crimine organizzato. Farebbe eccezione, a questo riguardo, l'incendio del portone di ingresso dell'abitazione di un assistente della Polizia di Stato, in servizio presso la sezione criminalità organizzata della Squadra Mobile di Brindisi, che ha fornito un determinante apporto alla cattura del cennato CAMPANA Francesco³⁹⁵.

Le capacità militari della locale criminalità organizzata traspaiono, comunque, dall'operazione "*Terminator*", condotta il 25 ottobre 2011 dai Carabinieri di Francavilla Fontana che, in esecuzione di provvedimenti custodiali³⁹⁶, hanno tratto in arresto 5 soggetti accusati, tra l'altro, di illegale detenzione e cessione di armi da guerra. Durante le indagini, avviate a seguito dell'omicidio di DELLA CORTE Vincenzo³⁹⁷, erano stati rinvenuti e sequestrati un fucile automatico "*Kalashnikov*", un fucile semiautomatico a canne mozze, una carabina "*Remington*" con matricola abrasa e numerose munizioni.

Le principali attività di contrasto delle Forze dell'ordine hanno riguardato l'aggressione ai patrimoni illecitamente accumulati:

- il **22 settembre 2011**, il Comando Provinciale CC di Brindisi, in esecuzione di un provvedimento del Tribunale di Brindisi, ha proceduto alla confisca³⁹⁸ di terreni ubicati in quella provincia, compendi aziendali, una ditta individuale, conti correnti bancari, automezzi e macchine agricole, tutti beni riconducibili ai vertici del sodalizio mafioso BRUNO³⁹⁹;
- il **1 luglio 2011**, il Comando provinciale Guardia di Finanza di Brindisi, in esecu-

394 Sentenza del Tribunale di Brindisi del 21.7.2011 - p.p. 540/08 RG a carico di Borselli + 11.

395 Il 3.8.2011 a Oria, in via Parini, veniva data alle fiamme un'autovettura, risultata successivamente rubata, dinanzi all'ingresso dell'abitazione di un assistente capo della Polizia di Stato, provocando lievi danni all'abitazione con l'annerimento della facciata e la rottura di un vetro. La successiva attività investigativa consentiva di individuare, anche attraverso l'ausilio di alcune telecamere poste nelle vicinanze, l'autore del gesto delittuoso, peraltro, gravato da pregiudizi penali per reati contro il patrimonio e per stupefacenti, e vicino al sodalizio criminale facente capo all'ex latitante CAMPANA Francesco, tratto in arresto dalla Squadra Mobile di Brindisi in Oria il 23.4.2011.

396 N. 1710/11 RGNR e n. 4828/11 Reg. GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Ordinario di Brindisi.

397 DELLA CORTE Vincenzo, nato a Francavilla Fontana (BR) il 24.02.68, ucciso l'8.10.2010 a San Michele Salentino (BR).

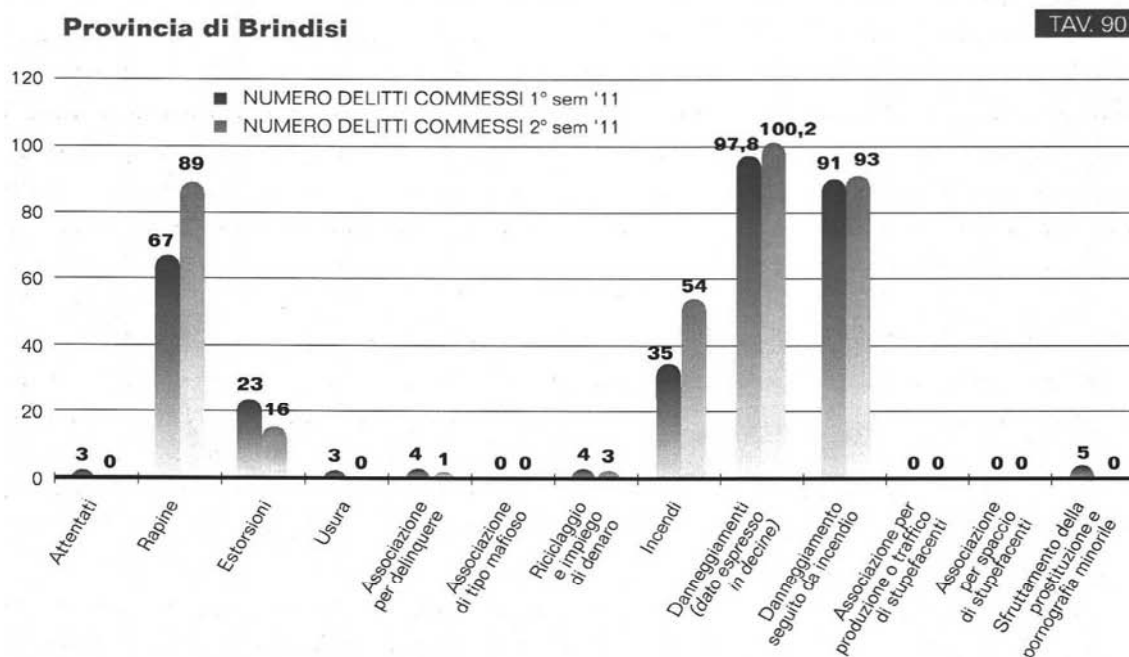
398 N. 41/09 MP, decreto n. 28/11.

399 Inserito nella frangia provinciale della Sacra Corona Unita, il clan BRUNO aveva instaurato, nel narcotraffico internazionale, diretti canali di approvvigionamento con la Colombia.

zione di una misura di prevenzione patrimoniale⁴⁰⁰ emessa dal Tribunale di Brindisi, ha proceduto alla confisca, nei confronti di un soggetto di San Vito dei Normanni (BR), di undici terreni, una villa, un magazzino, tre quote e i rispettivi c/c bancari di società ubicate a Milano e San Vito dei Normanni, fabbricati, depositi e c/c bancari, quarantasette autovetture di media e grossa cilindrata;

- il **7 dicembre 2011**, la Guardia di Finanza di Brindisi ha eseguito un decreto⁴⁰¹ di sequestro anticipato nei confronti di un personaggio campano residente a Brindisi, e riguardante terreni agricoli, quote societarie, la somma di **5.786.483 euro** in certificati e/o libretti di deposito al portatore riconducibili al proposto e un'abitazione.

L'analisi dei dati inerenti ai reati consumati nel semestre pone in evidenza un sensibile incremento delle rapine (+22 eventi), in linea con l'andamento regionale, nonché l'aumento dei danneggiamenti e dei danneggiamenti seguiti da incendio, ai quali corrisponde tuttavia una diminuzione delle segnalazioni inerenti alle estorsioni ed all'usura. I dati predetti fanno trasparire tanto un'elevata pressione criminale sul contesto di che trattasi, quanto un basso livello di collaborazione con gli organi inquirenti da parte delle vittime, peraltro leggibile anche nella ridotta incidenza dell'associazionismo antiracket **TAV. 90**.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della PS. (estrazione dati al 09/01/2012)

400 Decreto n. 41/05 R.ORD., n. 27/04 MP.

401 N.37/11 M.P., n.7/11 dec. seq., emesso in data 16.11.2011 dal Tribunale di Brindisi.

PROVINCIA DI TARANTO

L'operazione "Octopus", del 30 settembre 2011, ha confermato come, negli ultimi due anni, il quadro delinquenziale riferibile alla città di Taranto sia stato caratterizzato dalla tendenza del ricostituito *clan* SCARCI ad acquisire posizioni di egemonia. Il citato sodalizio, a base prettamente familiare, ha, infatti, ridimensionato il peso delle altre formazioni delinquenti operanti nel capoluogo, estendendo il suo ambito di influenza dalla roccaforte stanziata nel rione "Salinella" di Taranto, alla "città Vecchia" ed alla zona portuale, non mancando di esercitare la propria pressione criminale anche sul locale mercato ittico.

Gli SCARCI - sfruttando la loro tradizionale esperienza di pescatori - si sono inseriti nel commercio ittico tarantino, ricorrendo all'intimidazione per condizionare gli imprenditori del settore ed interponendosi nel rapporto tra pescatori, commercianti all'ingrosso e ristoratori. In tal modo, i meccanismi della libera concorrenza sono stati progressivamente alterati, a svantaggio degli operatori del settore. Nel corso di diverse indagini è emerso come il capo *clan*, nonostante i vincoli imposti dalla sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno nel comune di Taranto, si fosse recato in provincia di Matera per incontrare esponenti del *clan* LIMBADI-MANCUSO e delle 'ndrine vibonesi.

Il contrasto investigativo-giudiziario si è concretizzato nell'operazione "Octopus", che il 30 settembre 2011 ha portato la Squadra Mobile di Taranto ad eseguire un'ordinanza di custodia cautelare in carcere⁴⁰² nei confronti di 12 soggetti, indiziati, a vario titolo, di avere fatto parte di un'associazione per delinquere di stampo mafioso, attiva in Taranto a far data dall'anno 2008 e denominata *clan* SCARCI, dedita all'intestazione fittizia di beni, porto e detenzione di armi ed esplosivi, estorsione, illecita concorrenza con minaccia e violenza, tutti delitti commessi avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416-bis c.p. ed al fine di agevolare l'associazione mafiosa di appartenenza. Altri 7 individui sono stati indagati in stato di libertà. Contestualmente al provvedimento cautelare, è stata data esecuzione al decreto di sequestro preventivo di uno stabilimento balneare in Scanzano Jonico (MT) e dell'impresa concessionaria del servizio di gestione chioschi bar ubicata all'interno dello stadio comunale di Taranto, in quanto attività riconducibili ai fratelli SCARCI. Il sodalizio, che praticava altresì l'estorsione e l'usura, disponeva non solo di armi da fuoco, ma anche di esplosivo ad elevato potenziale (riconducibili agli SCARCI sono, infatti, i kg. 50 di esplosivo del tipo "GOMA 2 ECO", sequestrati il 25 gennaio 2010 a Taranto) ed era infine interessato all'acquisto di sostanze stupefacenti in Santo Domingo.

La disarticolazione del *clan* SCARCI e la riacquistata libertà di alcuni esponenti del-

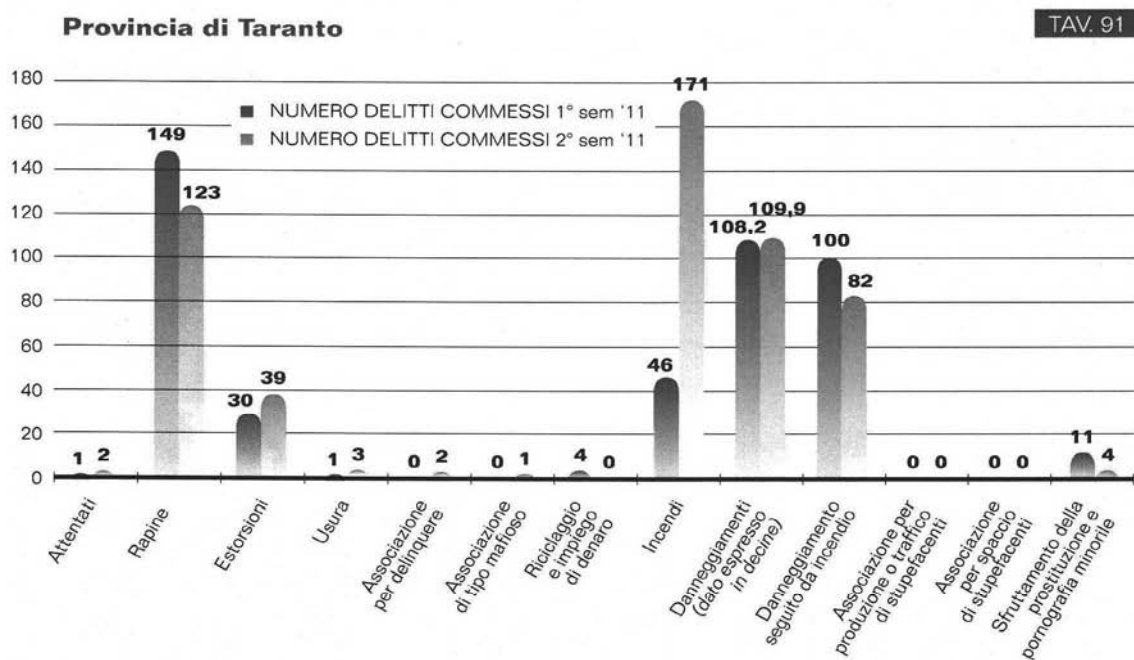
402 N. 2700/2010 RG GIP, emessa, in data 27.9.2011, dal GIP presso il Tribunale di Lecce, nell'ambito del p.p. 3390/2009 RGNR.

la locale criminalità, potrebbero determinare la rivitalizzazione di altri storici sodalizi presenti nello scenario tarantino.

Nel periodo di riferimento, a riscontro della prospettata situazione di criticità, nel capoluogo jonico sono state sequestrate 11 pistole, 6 fucili, 1 ordigno rudimentale ed hanno avuto luogo 5 ferimenti e l'omicidio di una guardia giurata, perpetrato nel primo pomeriggio del 19 dicembre presso un'agenzia bancaria. Nella circostanza, la vittima si era opposta a due rapinatori armati i quali, dopo aver esploso contro la guardia giurata un colpo mortale, si dileguavano a piedi per le vie cittadine, con una refurtiva di circa 30.000,00 euro.

Il prelievo estorsivo continua ad essere un fenomeno diffuso nel territorio jonico anche se il numero delle denunce è esiguo, a fronte di un non trascurabile numero dei connessi reati spia: danneggiamenti e danneggiamenti seguiti da incendio che, nel semestre, oltre che Taranto, hanno interessato soprattutto il versante sud orientale della provincia e, in particolare, le cittadine di Roccaforzata, Sava, Pulsano e Carosino. L'aumento degli incendi è, invece, collegato alla stagionalità di tale evento

TAV. 91



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Le seguenti operazioni completano il quadro delle attività di contrasto alla criminalità organizzata poste in essere dalle Forze dell'ordine nella provincia di Taranto:

- **5 luglio 2011**, il Commissariato della P.S. di Martina Franca ha eseguito un decreto di sequestro anticipato⁴⁰³ nei confronti di un personaggio del luogo, sequestrando diversi immobili, diciassette terreni, un'area urbana e cinque veicoli, intestati ai suoi figli;
- **20 agosto 2011**, nell'ambito dell'operazione "Tartaruga", la Guardia di Finanza di Taranto ha eseguito sette ordinanze di custodia cautelare in carcere⁴⁰⁴ nei confronti di altrettanti soggetti, indagati, a vario titolo, per detenzione e spendita di banconote contraffatte, detenzione di armi da fuoco nonché per avere fatto parte di un'associazione per delinquere, attiva in provincia di Taranto, finalizzata a commettere più delitti contro il patrimonio.

LA BASILICATA

La posizione geografica - contigua a regioni di elezione di importanti macrofenomeni criminali - espone la Basilicata sia al transito di traffici illeciti, come quello di stupefacenti, sia alle proiezioni extraregionali dei predetti macrofenomeni.

In tale contesto, i gruppi autoctoni sembrano aver scelto una strategia di mimetismo, in corrispondenza dell'inizio della collaborazione con la giustizia da parte di alcuni dei loro principali esponenti.

Lo scenario della criminalità organizzata regionale non ha registrato significative criticità nel vulture-melfese, mentre si è assistito ad un sensibile incremento dei furti di rame nel materano.

Infatti, anche in tale semestre, sono state asportate da cantieri, depositi ferroviari ed elettrodotti, diverse tonnellate del cennato materiale, confermando l'interesse della criminalità endogena ed allogena per tale nuova fonte di arricchimento.

PROVINCIA DI POTENZA

Le dichiarazioni rese da collaboratori, un tempo ai vertici dell'organizzazione criminale dei BASILISCHI, ed i conseguenti riscontri, continuano ad impegnare gli organi giudiziari e quelli investigativi, intenti a fare chiarezza sui numerosi episodi

403 N. 52/11 R.M.P.S., emesso in data 4.7.2011 dal Tribunale di Taranto.

404 Proc. n. 7839/10 R.G.N.R., n.2061/11 R.G. G.I.P., emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Taranto.

cruenti accaduti nell'ultimo decennio nell'area del vulture-melfese, nell'ambito della faida in essere tra il clan CASSOTTA e quello DELLI GATTI-PETRILLI-DI MURO, iniziata nel 1991 e progressivamente inaspritasi.

In attesa dei cennati riscontri, si può ragionevolmente ritenere che la mappa delle principali aggregazioni criminali, presenti in provincia di Potenza, sia rimasta invariata rispetto a quella delineata nel primo semestre 2011.

PROVINCIA DI MATERA

Nell'area jonica del distretto di Matera sono proseguite le azioni intimidatorie ai danni di imprese agricole, a conferma dell'interesse della criminalità organizzata nei riguardi di tale comparto, ed in particolare del settore della distribuzione dei prodotti.

Il ricorso al prelievo estorsivo col metodo mafioso è ascrivibile tanto a cellule criminali autoctone, quanto a singoli esponenti dei clan SCARCIA e MITIDIERI-LOPATRIELLO, peraltro abituali anche in reati in materia di stupefacenti e traffico di armi.

Va rilevato che il 12 luglio 2011, in riforma della sentenza di primo grado del Tribunale di Matera del 15 ottobre 2009, è stata emessa, dalla Corte d'Appello di Potenza, la sentenza di condanna di otto elementi del gruppo SCARCIA, tra cui il capo clan, al quale sono stati inflitti ventuno anni di reclusione⁴⁰⁵.

Non è dato escludere che tale pesante condanna possa favorire l'affermazione sul territorio di gruppi antagonisti, sia aggregatisi intorno a soggetti emergenti che preesistenti da tempo, dando vita a dinamiche di scontro.

I 43 soggetti complessivamente arrestati per detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente nel corso delle principali operazioni condotte dalle Forze di polizia nella regione, confermano il crescente interesse della criminalità lucana per tale mercato, che va gradualmente assumendo dimensioni critiche.

A conferma di quanto precede, va riportato che il 17 settembre 2011, nelle campagne del comune di Nemoli (PZ), la Guardia di Finanza ha proceduto all'arresto di un cittadino albanese risultato, nel corso del controllo della sua autovettura, in possesso di 50 panetti di marijuana, pari a kg. 62.

La corrente congiuntura economica, in un territorio peraltro gravemente colpito dagli eventi alluvionali verificatisi nel marzo 2011, ha elevato il grado di vulnerabilità finanziaria di individui ed imprese, offrendo alla criminalità

405 Proc. Pen. n. 3248/02 RG.NR - mod. 21 - "Op. Revival". La sentenza assume particolare significato anche nella considerazione che il gruppo SCARCIA era considerato, sinora, predominante sul versante jonico, anche rispetto al gruppo MITIDIERI-LOPATRIELLO.

occasioni di profitto derivanti dall'esercizio abusivo del credito e dall'attività usuraria. Significativa, al riguardo, l'azione di contrasto, grazie alla quale nel potentino sono stati arrestati 14 soggetti, nel corso delle seguenti operazioni:

- **12 luglio 2011**, i Carabinieri di Lagonegro (PZ), nell'ambito dell'operazione "Locusta", eseguivano l'O.C.C.C. n. 660/2011 R.G.N.R. n. 409/2011 R.G.Gip. - emessa l'8 luglio 2011 dal GIP presso il Tribunale di Lagonegro (PZ) - nei confronti di 9 soggetti, accusati di associazione per delinquere finalizzata all'usura aggravata;
- **26 settembre 2011**, nell'ambito dell'operazione "Nibbio 4", il ROS di Potenza, in esecuzione dell'O.C.C.C. n. 4420/09-21 RGNR e n. 2941/2010 Reg. Gip - emessa il 21 settembre 2011 dal GIP presso il Tribunale di Potenza - traeva in arresto un personaggio accusato di usura ai danni di alcuni imprenditori e cittadini;
- **8 ottobre 2011**, la Polizia di Stato di Potenza, in esecuzione dell'O.C.C.C. n. 2825/2009 R.N.R., n. 408/2010 R.GIP e n.3212011 R.M.C. - emessa dal GIP presso il Tribunale di Potenza - traeva in arresto quattro personaggi accusati, a vario titolo, di usura ed altro.

PROIEZIONI EXTRAREGIONALI ED INTERNAZIONALI

I porti di Bari, Brindisi e Taranto continuano ad essere snodi importantissimi di traffici illeciti, risultati provenire dalla Grecia e dalla Cina ovvero in transito verso altri paesi asiatici.

Nel periodo di riferimento, a seguito dei controlli effettuati sui mezzi attraccati presso lo scalo marittimo brindisino, sono state, complessivamente, sequestrate 5 pistole, 15 tonnellate di t.l.e. provenienti dalla Grecia, 265 kg. di marijuana proveniente dall'Albania e rintracciati 13 minorenni di origine afghana.

Il porto di Taranto si conferma crocevia di container carichi di merce contraffatta e, soprattutto, snodo per il traffico di rifiuti speciali, come si rileva dall'Operazione "Gold Plastic", con la quale, il 6 dicembre 2011, la Guardia di Finanza di Taranto, in esecuzione di un provvedimento restrittivo⁴⁰⁶, ha tratto in arresto 54 persone indiziate, a vario titolo, di aver promosso, costituito ed organizzato un'associazione per delinquere transnazionale, dedita al traffico illecito di ingenti quantitativi di rifiuti speciali e di falsità ideologica in atti pubblici. Secondo l'accusa, i membri del sodalizio, in assenza dei titoli abilitativi, con più azioni esecutive avrebbero ceduto ed esportato, attraverso i porti di Taranto, Napoli, Ancona, Catania, Genova, Gioia Tauro, Palermo, Livorno e La Spezia centinaia di container pieni di rifiuti speciali, inducendo in errore i funzionari doganali delle citate città, responsabili del rilascio delle bollette doganali. Le indagini, avviate nel mese di aprile 2009 presso il porto di Taranto, si sono poi allargate ad altri scali marittimi nazionali, permettendo il sequestro di numerosi altri container di rifiuti, oggetto di esportazioni illegali, e disvelando un'illecita attività diretta ad approvvigionare le industrie dei paesi asiatici (Cina, Malesia, Vietnam, Pakistan) con rifiuti, costituiti da plastica e gomma, da destinare alla produzione oppure al recupero energetico.

La criminalità organizzata pugliese conferma la capacità di estendere la propria minaccia in contesti extraregionali, anche mediante alleanze con paritetiche organizzazioni locali. Tale circostanza è emersa nel corso di indagini che hanno accertato come alcuni clan baresi usavano rifornirsi di sostanza stupefacente dalla camorra campana.

In particolare, il 12 dicembre 2011 è stata data esecuzione a una ordinanza di custodia cautelare⁴⁰⁷, emessa dal GIP presso il Tribunale di Bari nei confronti di venti presunti appartenenti ad un'associazione per delinquere transnazionale, finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti provenienti dalla Spagna. Le investigazioni hanno acclarato che il *clan* napoletano MAZZARELLA, per il tramite di un personaggio appartenente al clan CAPRIATI di Bari, con il ruolo di *broker*,

406 O.C.C.C. n. 3039/11 RGNR, n. 5703/11 REG GIP emessa, in data 21.11.2011, dal GIP presso il Tribunale di Lecce.
407 O.C.C.C. n. 18511/08 R.G.N.R. - 12303/11 R.G.GIP.

riforniva vari sottogruppi criminali operanti nella provincia barese. Tra questi, quello capeggiato da una donna - all'epoca appartenente al clan STRISCIUGLIO ed ora divenuta collaboratrice di giustizia - che a sua volta riforniva il clan ZONNO di Toritto e quello barese ROMITA.

Proiezioni internazionali sono altresì emerse nell'ambito dell'operazione condotta il 18 novembre 2011 nei confronti di sei soggetti di Bari⁴⁰⁸, indiziati di aver preso parte ad un'associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, con base operativa nel quartiere Madonnella di Bari. Lo stupefacente veniva procurato in Olanda, mediante rapporti che un membro della banda aveva saputo instaurare con un intermediario dominicano. Il sodalizio si serviva di corrieri che, dopo aver ingerito almeno trenta ovuli di cocaina, si imbarcavano su voli dall'Olanda a Bari. Uno dei componenti del gruppo è stato tratto in arresto in Colombia, nel luglio del 2010, all'atto di imbarcarsi su un volo di linea diretto in Italia, in quanto trovato in possesso di numerosi ovuli di cocaina, per un peso di circa un chilogrammo.

L'attività di analisi ha, inoltre, confermato l'esistenza di collegamenti di gruppi criminali autoctoni con organizzazioni allogene, attive in vari settori criminali quali il traffico di sostanze stupefacenti, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, lo sfruttamento della prostituzione, l'introduzione e commercio di prodotti contraffatti, ecc. come, tra l'altro, emerge dalle seguenti operazioni:

- **5 luglio 2011.** Nell'ambito dell'operazione "*Dacia*" la Compagnia CC di Taranto ha eseguito 8 ordinanze di custodia cautelare in carcere e 9 agli arresti domiciliari, nei confronti di un gruppo composto da italiani e rumeni. Tre degli stranieri arrestati sono indiziati di aver sfruttato e favorito il meretricio di proprie connazionali; altri risultano indagati per i reati di associazione per delinquere, estorsione aggravata, truffa aggravata ai danni dell'INPS di Taranto ed intermediazione e collocamento abusivo di manodopera, commessi tra il 2007 ed il 2008 in Ginosa (TA) e Castellaneta (TA). In particolare, il sodalizio costringeva, in cambio di ospitalità, alcune cittadine provenienti dalla Romania a prostituirsi, facendosi consegnare i proventi dell'illecita attività, e obbligava braccianti agricoli rumeni, anche con la violenza, a sottostare a condizioni lavorative deteriori nonché a percepire emolumenti inferiori, senza copertura previdenziale;
- **6 luglio 2011.** Nell'ambito dell'operazione "*Sarafi*", la Questura di Lecce ha eseguito un'ordinanza di custodia⁴⁰⁹ nei confronti di 18 soggetti - afgani, pakistani, indiani e un rumeno - accusati di avere fatto parte, tra l'agosto 2010 e il

408 O.C.C.C. n. 1728/2010-21 e 11622/11 R.G. emessa il 27.10.2011 dal GIP del Tribunale di Bari.

409 O.C.C.C. n. 6759/10 RG NR PM, n. 5451/10 RG GIP, n. 57 e 67/11, emessa dal GIP presso il Tribunale di Lecce.

settembre 2011, di un'organizzazione per delinquere transnazionale, finalizzata a favorire l'ingresso e la permanenza nel territorio dello Stato di cittadini non appartenenti all'Unione Europea, nonché l'emigrazione illegale degli stessi e di altri cittadini extracomunitari, già presenti nel territorio italiano, verso altri Stati Europei (Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Regno Unito, Norvegia, Portogallo, Svezia e Spagna). In particolare, l'organizzazione assicurava il viaggio dei migranti (prevalentemente afgani), con potenti gommoni oceanici o a mezzo di barche a vela, dalla Turchia fino alle coste salentine e crotonesi, garantendo la prosecuzione del viaggio verso il nord Italia, in attesa di raggiungere le destinazioni finali del nord Europa. Le indagini hanno evidenziato che il sistema di pagamento a favore dell'organizzazione criminale avveniva attraverso il sistema c.d. "sarafi": i clandestini ovvero i familiari, prima di intraprendere il viaggio, versavano la somma concordata presso agenzie di cambio valuta, dette "sarafi", ricevendone un codice che il "viaggiatore" clandestino, una volta sbarcato sulle coste italiane, comunicava all'organizzatore del viaggio, in modo che lo stesso potesse sbloccare la somma versata, riscuotendola presso i punti "sarafi" dislocati generalmente in Asia ed in Medio Oriente, come pure nel Nord Italia;

- **16 settembre 2011.** I Carabinieri di Lecce hanno eseguito 12 ordinanze di custodia cautelare in carcere⁴¹⁰ nei confronti di quattro fratelli italiani, titolari di alcune ditte di autotrasporti operanti nel territorio nazionale ed in Albania e di una società di navigazione, nonché nei confronti di otto cittadini albanesi, in quanto indagati per aver fatto parte di un'associazione per delinquere finalizzata all'acquisto, importazione dall'Albania e detenzione, a fini di vendita e distribuzione, di marijuana ed eroina. L'organizzazione criminale si riforniva in Albania dello stupefacente, introducendolo sul territorio nazionale occultato all'interno degli pneumatici dei camion imbarcati su una motonave che, da Valona, raggiungeva il porto di Brindisi. Lo stupefacente veniva poi stoccato in Casarano (LE) e Surbo (LE), presso un deposito di camion, in attesa di essere successivamente ceduto ad altri cittadini albanesi in diverse località italiane. Nel corso dell'indagine, venivano sequestrati circa kg. 4 di eroina e kg. 300 di marijuana. Nei confronti degli imprenditori italiani tratti in arresto è stato disposto il sequestro preventivo⁴¹¹ delle ditte di autotrasporti e della società di navigazione, compresa la motonave;
- **26 settembre 2011.** Nell'ambito dell'operazione "Black & White", la Guardia di Finanza di Lecce ha eseguito 29 ordinanze di custodia cautelare in carcere⁴¹², procedendo all'arresto di quattordici italiani (napoletani, brindisini, un leccese e un tarantino), otto marocchini e sette albanesi, indagati di aver fatto parte di un'associazione per delinquere finalizzata al traffico, all'importazione, alla deten-

410 O.C.C.C. n. 4756/10 RGNR, n. 56/10 DDA, n. 952/2011 RG GIP, n. 79/11 R.O.C.C., emessa dal GIP presso il Tribunale di Lecce.

411 N. 4756/10 RGNR, n. 56/10 DDA, n. 952/11 REG. G.I.P. R.O.C.C..

412 O.C.C.C. n. 6321/06 RGNR, n. 5735/06 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Lecce.

zione e alla vendita di sostanze stupefacenti. L'attività investigativa, cominciata nell'agosto del 2006, ha permesso di accertare l'esistenza di tre diverse compagnie associative dedite al traffico illegale della droga:

- una italo-albanese, attiva in Lecce e Brindisi dal settembre del 2006 al febbraio del 2008, che provvedeva ad importare dall'Albania, tramite motonavi di linea sulla tratta Valona-Brindisi, ingenti quantitativi di eroina e marijuana;
- una composta da cittadini italiani, attiva in Brindisi e Napoli nell'anno 2007;
- una formata da cittadini marocchini, insediata in Lecce tra il 2007 e il 2008, che tramite corrieri a bordo di autovetture dotate di doppio fondo provvedeva ad importare da Tangeri (Marocco) ingenti quantitativi di hashish e cocaina, diretti a Genova.

Nel corso dell'indagine venivano sequestrati kg. 684 di marijuana, kg. 64 di hashish, kg. 5 di eroina e kg. 1 di cocaina;

- **5 ottobre 2011.** A Trani è stata data esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 4 persone, di cui tre straniere⁴¹³, ritenute responsabili di associazione per delinquere, finalizzata alla ricettazione e all'introduzione e commercio nel territorio italiano di prodotti contraffatti provenienti dalla Grecia. Indagati in stato di libertà altri nove soggetti. Le indagini, condotte dal Nucleo di Polizia Tributaria Guardia di Finanza di Bari, hanno permesso di effettuare numerosi sequestri di merce contraffatta sull'intero territorio nazionale e di ricostruire con precisione il ruolo di ogni arrestato, tra cui figurano cittadini marocchini, tunisini e personaggi campani;
- **20 ottobre 2011.** A Barletta è stata data esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 12 persone, tra cui cinque straniere⁴¹⁴, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione (anche minorile) e riduzione in schiavitù. Indagati a piede libero altri due soggetti.

L'indagine - condotta dai Carabinieri di Barletta e nata da una denuncia per rapina presentata da una prostituta rumena nel mese di agosto 2008 - ha permesso di individuare un articolato sodalizio criminale operante nelle province di Bari e Barletta-Andria-Trani.

L'organizzazione, con a capo due soggetti di Andria, coadiuvati da un'articolata rete di sfruttatori, effettuava il sistematico reclutamento di donne straniere che venivano prima fatte oggetto di vere e proprie compravendite e poi avviate alla prostituzione.

Nel corso della perquisizione domiciliare, effettuata nei confronti dei responsabi-

413 O.C.C.C. e contestuale decreto di sequestro preventivo emessa dal GIP presso il Tribunale di Trani in data 24.9.2011, nell'ambito del procedimento penale n. 2086/09 RGNR mod. 21.

414 O.C.C.C. n. 18934/09 RGNR e n. 6933/11 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Bari in data 10.10.2011.

li, sono stati rinvenuti kg. 2,4 di marijuana, gr. 20 di hashish, gr. 14 di cocaina ed un bilancino di precisione;

- **3 dicembre 2011**, ad Acquaviva delle Fonti, sono stati tratti in arresto, in flagranza di reato, un pregiudicato napoletano e quattro albanesi, sorpresi all'interno di un casolare abbandonato mentre estraevano, da due pneumatici per camion, kg. 310 di marijuana di provenienza albanese, suddivisi in 270 panetti. I cinque venivano altresì trovati in possesso di due fucili.

ATTIVITÀ DELLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA INVESTIGAZIONI GIUDIZIARIE

L'attività di contrasto ai sodalizi criminali di origine pugliese è quantificata nella tabella seguente **TAV. 92** :

| | |
|-----------------------|----|
| ⇒ Operazioni iniziate | 3 |
| ⇒ Operazioni concluse | 5 |
| ⇒ Operazioni in corso | 10 |

Nel corso del secondo semestre 2011, il Centro Operativo D.I.A. di Bari ha portato a conclusione due complesse operazioni di Polizia Giudiziaria, che hanno rispettivamente riguardato il contrabbando di tabacchi lavorati esteri e la disarticolazione di gruppi criminali autoctoni operanti nella provincia di Foggia.

In relazione alla prima, nell'ambito del p.p. 7245 della DDA di Bari di cui all'operazione "Eskimo", le indagini, volte a riscontrare consolidati legami tra criminalità pugliese e campana, hanno riguardato un'articolata organizzazione criminale dedita al contrabbando internazionale di tabacchi lavorati esteri tra la Grecia e la Puglia. L'attività ha consentito, in data 28 novembre 2010, il sequestro di kg. 17.040 di t.l.e., destinati sia al mercato italiano sia a quello estero, n. 2 autoarticolati e l'arresto di due responsabili, mentre in data 17 marzo 2011 un ulteriore sequestro di oltre kg. 8.000 di t.l.e. è stato operato dalla Guardia di Finanza di Bari. Le indagini, condotte dal Centro Operativo D.I.A. di Bari, hanno permesso di ricondurre anche quest'ultimo sequestro alla medesima organizzazione criminale. In data 18 ottobre 2011, su proposta della Procura della Repubblica di Bari, il G.I.P. di quel Tribunale ha emesso provvedimenti restrittivi nei confronti di nove soggetti, due dei quali presunti componenti del clan ARMENTO di Napoli, per violazione della normativa anticontrabbando.

La seconda operazione - svolta nell'ambito del p.p. 49/07 della DDA di Bari di cui all'indagine "Ceraunilia" - ha portato alla disarticolazione di una organizzazione criminale dedita al traffico di sostanze stupefacenti, riciclaggio di denaro e reati contro il patrimonio, nelle province di Foggia e Barletta-Andria-Trani.

L'attività è confluita in due distinti provvedimenti custodiali: il primo, frutto di uno stralcio di competenza della Procura di Trani, ha condotto all'emissione di 10 ordinanze di custodia per reati contro il patrimonio, eseguite il 21 aprile 2010; il secondo, "ancorato" presso la DDA di Bari, ha portato all'emissione, da parte di quel G.I.P., di altri 10 provvedimenti custodiali, per i reati previsti dagli artt. 73 e 74 del

DPR n. 309/90, la cui esecuzione ha avuto luogo il 12 luglio 2011.

Su delega dell'A.G. di Bari, nell'ambito del p.p. 15294/08, il Centro Operativo di Bari ha, inoltre, effettuato accertamenti patrimoniali sul conto di 19 soggetti. L'attività ha permesso di avanzare proposte per l'applicazione del sequestro preventivo ex artt. 321 c.p.p. e 12-sexies L. n. 356/92, su numerosi beni immobili, mobili registrati ed aziende, nei confronti di quattordici dei soggetti interessati.

INVESTIGAZIONI PREVENTIVE

Nella sottostante tavola **TAV. 93** sono globalmente indicati i risultati conseguiti dalla D.I.A. nel settore delle misure di prevenzione patrimoniale, con riferimento al contrasto della criminalità pugliese:

| TAV. 93 | |
|---|----------------|
| ➔ Confische conseguenti a sequestri proposti dal Direttore della D.I.A. | Euro 7.000.000 |
| ➔ Confische conseguenti a sequestri A.G. in esito indagini della D.I.A. | Euro 2.750.000 |

Tra i provvedimenti di sequestro e confisca più significativi, si ricordano i seguenti:

- il **24 novembre 2011**, la Sezione Operativa di Lecce ha proceduto alla **confisca**⁴¹⁵ di beni riconducibili ad un personaggio condannato con sentenza definitiva perché ritenuto essere il reggente del *clan* della *sacra corona unita* TORNESE di Monteroni, fino al suo omicidio avvenuto alla fine del 2010. Tra i beni sequestrati risultano due masserie, due abitazioni, quattro attività commerciali, un'azienda di allevamento di bovini ed ovini ed una tigre di 16 anni, per un valore complessivo di circa **un milione e mezzo di euro**;
- il **10 ottobre 2011**, a Brindisi, la Sezione Operativa di Lecce ha eseguito il decreto di **confisca**⁴¹⁶, conseguente a una proposta di misura di prevenzione personale e patrimoniale inoltrata dal Direttore della D.I.A., riguardante un immobile e un'autovettura, per un valore complessivo di circa euro **250.000**, nella disponibilità di un soggetto ritenuto al vertice del *clan* BRANDI, già condannato per associazione di tipo mafioso alla pena di 13 anni⁴¹⁷;
- il **9 dicembre 2011** è stato eseguito un decreto di **confisca**⁴¹⁸ nei confronti di un pregiudicato per associazione a delinquere finalizzata all'introduzione e detenzione nello Stato di t.i.e. di contrabbando e rapina. Il provvedimento ha riguardato

415 Decreto di confisca del Tribunale di Lecce n. 46/11 e 1/11SS del 22.11.2011.

416 Decreto di confisca della Corte d'Appello di Lecce n. 18/09 del 22.11.2010.

417 Sentenza emessa dal Tribunale di Brindisi il 21.7.2011, inerente al procedimento penale 540/08 RG..

418 Decreto di confisca del Tribunale di Brindisi n. 38/04 ORD, n.62/03 MP.